

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Fare tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso 1 piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 DICEMBRE

Per quanto grande sia la confusione che regna nelle notizie relative all'armata della Loira, quello di cui non si può dubitare si è che essa, per ora almeno, ed anche senza essere del tutto disfatta, come dice un dispaccio mandato da Moltke a Trochu, è ridotta a non poter riprendere efficacemente l'offensiva ed a muovere un'altra volta verso Parigi. La capitale si trova dunque ridotta alle sole sue forze, dacché anche gli eserciti del Nord e di Rouen sono in ritirata. Negli ultimi sanguinosissimi combattimenti avvenuti sotto Parigi, i francesi si sono battuti da valorosi, hanno inflitto ai tedeschi perdite gravissime, hanno mostrato un'altra volta una completa abnegazione ed un patriottismo eroico; ma qual è il frutto dei tanti sacrifici incontrati e quale si attende da quelli che secondo i dispacci odierni si è decisi ad affrontare? Le forze indebolite dei prussiani sono ora ringagliardite coi rinforzi venuti da vari punti della Francia ed ai quali terranno dietro quelli provenienti dalla mobilitazione di alcune altre divisioni della *Landwehr* prussiana; e l'esercito che accerchia Parigi ha già cominciato, secondo un recentissimo dispaccio, ad erigere intorno alla città assediata, specialmente dalla parte della Malmaison, delle formidabili opere offensive, e fino da ieri si proponeva d'incominciare il bombardamento dei forti. Ognuno vede pertanto che, in tale situazione di cose, e con l'armata della Loira priva d'un comandante in capo, dacché il d'Aurelle s'è dimesso, la creazione di altri undici campi militari, decretata dal Governo di Tours, la commissione di nuove armi in America e gli altri provvedimenti che il governo francese va sollecitamente prendendo, potrebbero giungere troppo tardi per salvare Parigi. E diciamo salvare Parigi, perché, com'è noto, si afferma che, anche Parigi caduta, si vorrebbe in Francia continuare la guerra; onde i giornali tedeschi, domandano che non si accordi a Parigi di capitolare se prima il Governo che vi risiede non firmi il trattato di pace.

La *Presse* di Vienna annunzia che l'Inghilterra ha proposto come base della Conferenza la libertà del Mar Nero e che questa proposta venne accettata dalle Potenze firmatarie ed anche dalla Turchia. Pare adunque che la Conferenza, alla cui decisione anche l'Austria ha stabilito di rimettersi, si vada sempre più avvicinando, tanto più che a Costantinopoli ha preso il sopravvento l'influenza russa, se è vero che si tratta di nominare gran visir Kiprissi Mehemed Pascià, patrocinato dall'ambasciatore Ignatieff come amico dell'alleanza russa. Probabilmente questo indirizzo della politica ottomana è dovuto all'attitudine del Governo di Pietroburgo che ha dimostrato chiaramente a Costantinopoli non essere sua intenzione di rinnovare il conflitto del 1854. Ha però ragione l'*Independ. Belge* quando dice che non conviene credere che la Russia abbia rinunciato ai suoi disegni d'usurpazione sopra la Turchia; soltanto è convinta che il momento non è ancor giunto per attuarli, e li rimanda a migliore occasione. Quanto alla vita della Turchia essa non può essere che incerta e precaria, e nessuno può negare che s'avvicina alla crisi. È necessario che la Turchia si trasformi o che cessi d'esistere. La Russia ha mille mezzi di minacciarne l'esistenza, e di affrettarne la fine; e quando sarà terminata la guer-

ra tra la Prussia e la Francia non tarderà a rinascere sotto più grave aspetto la questione d'Oriente. Abbiamo ieri accennati i punti neri della nuova costituzione germanica la quale sarà applicata naturalmente anche alla Lorena, ove, dopo caduta Thionville, si è attuata completamente l'organizzazione tedesca. Benché la sua accettazione si possa ritenere sicura, il partito nazionale prussiano cerca ancor ogni mezzo di farla modificare, sembrando anche ad esso che lasci un campo troppo esteso al particolarismo, dacché ogni stato confederato, per minima che sia la sua importanza, avrebbe, in virtù di tale progetto, un diritto di veto non solamente per i cambiamenti da introdurre nella costituzione generale, ma anche per quelli che non concernono che quel dato Stato. Il Consiglio federale diverrebbe in tal modo un corpo politico che sarebbe un vero ostacolo a qualunque progresso tostoché gli interessi particolari si trovasse in gioco. Sono specialmente i privilegi accordati alla Baviera che l'opposizione cerca di restringere a più giusta misura.

L'Inghilterra è in questi giorni agitata da preoccupazioni elettorali che si riferiscono alla nomina dei comitati delle scuole, istituiti dalla nuova legge sull'istruzione primaria obbligatoria, votata questo anno stesso dal Parlamento inglese. Da questi comitati dipende tutto il programma della pubblica istruzione, i mezzi per svilupparla, e le garanzie per la libertà di coscienza. Finora il risultato generale non è conosciuto; ma i primi nomi degli eletti sono di alta rinomanza politica, o resero già importanti servizi all'istruzione; si contano, altresì parecchie institutrici e scienziate, come Miss Davies e Miss Garrett, laureata in medicina. Un rimarco speciale troviamo da ultimo nei fogli di Londra: il voto segreto, già tanto avversato in Inghilterra, funzionò mirabilmente per la prima volta in queste elezioni. L'accorrere degli elettori fu esemplare: alcuni candidati raccolsero fino a 48,000 suffragi.

Abbiamo detto nel nostro ultimo numero, che nel messaggio di Grant al Congresso americano si afferma che la politica della Repubblica americana riguardo agli affari europei è quella del non-intervento. Noi non possiamo che applaudire a questo contegno. Le relazioni da stabilirsi tra l'Europa e l'America hanno tutto a guadagnare evitando il terreno politico e tenendosi su quello economico. Vediamo quindi con soddisfazione che l'*Unionbank* di Vienna intende il fondare a Fiume una società di navigazione transoceanica per esportare specialmente farine nell'America meridionale. Speriamo che anche per noi l'esempio non vada perduto.

LA SPAGNA E L'ITALIA

L'assunzione al trono spagnuolo di un principe italiano deve condurre naturalmente molti a pensare che cos'è e che cosa può divenire la Spagna. Di più, la sorte dura toccata testé ad un'altra Nazione affine, alla Francia, deve indurci a considerare il problema nell'interesse dell'Italia medesima, della razza latina e della comune civiltà.

Le due penisole dei Pirenei e degli Appennini, sebbene pajano disgiunte, tra loro, hanno avuto sempre attinenze tali da congiungere in bene ed in male i loro destini.

subantrarono ai sublimi esempi di mansuetudine e dolcezza lasciati dal gran fondatore del cristianesimo.

I falsi apostoli del medio evo cristiano, riconoscendosi necessari ai regnanti per conservar loro la soggezione dei popoli ancor barbari, pattuirono di dividersi il dominio temporale della terra; e d'altra i Papi si fecero re onde meglio opprimere i non credenti e perseguitare con ogni maniera d'atrocità chi mostrasse di non prestar fede ciecamente ad ogni loro menzogna.

Il frutto, che produsse questa Chiesa della tirannide fu lo scisma anglicano e le dottrine di Lutero, Calvino e Voltaire.

Ma il regno del terrorismo dovette cessare dinanzi al trionfo della ragione, perchè Dio non poteva più a lungo tollerare tanto scempio dell'umanità in nome suo; e mercé la divina provvidenza, i popoli sono usciti dalla schiavitù dell'ignoranza; hanno rovesciato il rogo pur conservando l'altare, e si son date delle leggi più umane, che promiserò di rispettare.

I re liberi e leali non hanno più bisogno di concordati per sostenersi sui troni: ed anche per i Papi è cessata la necessità d'un regno mondano, che ne contamina il sacro ministero, urta alla umana ragione e smove la religione stessa dalle divine sue fondamenta.

Ancora prima di Roma ci furono trasmigrazioni di popoli comuni. Nella lotta tra Roma e Cartagine, la Spagna fu la via degli eserciti di Annibale per l'Italia, di Scipione per l'Africa. Coll'impero romano la Spagna diede a Roma ed al mondo latino scrittori ed imperatori. Nell'invasione borbónica le stesse genti nordiche invasero la due penisole e passarono fino nell'Africa latina; e più tardi furono entrambe invase dagli Arabi. Quando l'Italia è campo alla lotta di altre Nazioni, ai Tedeschi e Francesi e Normanni vengono ad unirsi Arragonesi e Castigliani sul nostro suolo, dove la Spagna da Carlo V in poi predomina e segna la nostra decadenza coll'assolutismo, col gesuitismo, colle pompe e corruzioni cortigiane e colle rigonfiature del seicento. E allora che gli Spagnoli guidati da uno spirito di ventura, si gettano tutti nel nuovo mondo, scoperto per essi da un Italiano. Ma è allora, che soprafatta dall'eccesso delle sue fortune e dalla ricchezza non dovuta al lavoro, la Spagna discende. La guerra dell'indipendenza la rialza moralmente; e poscia, mentre le sue colonie si emancipavano, essa si migliora nel suo interno. Quando essa si ribella all'assolutismo borbónico e clericale, ci sono in Italia molti soldati della libertà, i quali, poco fortunati in patria, vanno a combattere per la stessa causa nell'altra penisola latina. E qui principia l'era del risorgimento per entrambe le Nazioni.

La Spagna, travagliata da continue guerre civili e rivoluzioni e cospirazioni, e non bene ancora emancipata dalle vecchie abitudini, nè purgata dagli uomini del despotismo, nè rassicurata da quelli della libertà, è passata per molte e non tutte propizie vicende; pure ha potuto liberarsi dai fumi dell'antica grandezza, e dalla caste oziose e dedicarsi al lavoro e crescere in popolazione ed in prosperità. È certo, che la Nazione spagnuola contiene in sé molti buoni germi, per isvolgere i quali non ha d'altro bisogno che di stabilire l'ordinata libertà e di migliorare l'azienda dello Stato col lavoro dei cittadini.

Anche in questo le sue sorti corrono parallele a quelle dell'Italia, che pure dovette liberarsi dagli stranieri ed abbattere i suoi domestici tiranni. È notevole il fatto, che i Borboni furono quelli che portarono al più alto grado l'assolutismo contemporaneamente nella Francia e nella due penisole, e che la caduta dei Borboni e l'assunzione della Casa di Savoia sui due troni, costituzionali di Madrid e di Roma vengano a segnare per entrambe le Nazioni il principio di un'era di libertà, da cui esse potranno d'accordo far provenire la loro prosperità.

Molti hanno giusta ragione di temere, che il lievito della guerra civile non cessi nella Spagna, dove rimangono i partigiani dell'assolutismo, del clericalismo, e delle cadute dinastie e le gare dei capi militari, ed i teorici della Repubblica; cioè che è vero del pari per l'Italia. Ma se noi abbiamo

E questo è appunto il falso principio che si cerca ora di conservare nel poter temporale delle Sante Chiese e nell'assoluta esclusione dell'Italia da Roma.

Se dunque in un prossimo Congresso europeo si tentasse portar sul tappeto la questione romana, ovvero far di Roma una questione europea, io, inviato d'Italia a quell'areopago, direi senz'ambage ai rappresentanti delle grandi potenze: Signori! La questione romana non esiste. Essa è un gran protesto, che copre l'avarizia, sacerdotale la libidine di dominio dei Papi, il loro attaccamento ai beni della terra più che a quelli del cielo.

Udite! Il mal seme, che già infestava il mondo, si concentrò sopra Roma e gettò le sue radici attorno all'albero della Chiesa. Il partito gesuitico scacciato da ogni parte qual negazione del vero ed implacabile nemico d'ogni umano progresso, trovò sicuro asilo in Vaticano, donde aguzzò le viete armi del sillabo contro ogni Stato retto a libere istituzioni, sperando in un cataclisma generale che ristabilisse il suo perduto potere.

Ecco lo scopo del Concilio ecumenico. L'idra gesuitica ha isolato il Papa nelle sue spire ed, amaliandolo colla blaudia dell'infallibilità e dell'immortalità del suo nome, lo indusse a rinnegare l'opera sua, divorando qual nuovo Saturno la innocente sua prole.

un re soldato, galantuomo, costituzionale, e, primo campione della nostra indipendenza ed unità, gli Spagnoli si hanno eletto pure un re soldato, giovane, che ha fatto tanta prova nell'emancipazione della sua patria, e che non soltanto ha in famiglia gli esempi di una lealtà a tutta prova, ma non può esser altro che costituzionale nella nuova sua patria. I due principi e le due dinastie si trovano dunque per così dire nella necessità di essere liberali e lealmente costituzionali; perchè entrambe regnano per il voto della Nazione e per la legge che la rispettiva Nazione si è data, e con cui si è costituita.

C'è però qualcosa di più che deve far procedere parallele le due Nazioni.

Entrambe sono decadute ed hanno sofferto per l'assolutismo politico e per la superstizione religiosa, per gli ozii cortigiani, entrambe risorgono nella lotta della indipendenza e della libertà. Entrambe hanno patito dalle loro discordie; ed entrambe hanno lo stesso bisogno della ordinata libertà per rialzarsi. Tutte e due sono fatte per un reggimento, il quale armonizzi colla unità la libertà locali e la vita economica e civile delle diverse regioni della patria, delle storiche loro città. Tutte e due hanno un vasto campo di lavoro economico nella propria agricoltura, nelle nuove industrie, nella navigazione, ed hanno dalla loro condizione di paesi meridionali la stessa agevolezza di produrre oggetti di scambio coi paesi settentrionali e dalla loro posizione marittima quella di estendere la propria navigazione e di espandersi sulle coste del Mediterraneo e dell'Oceano. Tutte e due hanno i medesimi interessi di libertà del mare nostro interno; di progressivo incivilimento nell'Africa da difendere e promuovere; di trovarsi pari e non soggette ad altra tra le Nazioni latine, e tutte unite nella razza latina in gara feconda colla altre razze. Tutte e due hanno gli stessi bisogni d'innalzarsi intellettualmente collo studio ed economicamente col lavoro, d'innovarsi, di disciplinarsi, di correggersi dai difetti ereditari e di appropriarsi la virtù dei popoli liberi.

La Spagna ha popoli di sua razza disseminati nell'America e possiede ancora colonie; mentre l'Italia non avendo possedimenti tende però ad espandere i suoi figli al di fuori in colonie commerciali. Spagna ed Italia possono fecondare colla loro civiltà altre regioni del mondo, ed esercitarvi quella influenza, che da una Nazione colta e libera si espande sempre sopra i popoli che parlano la stessa lingua e si nutrono delle stesse tradizioni di civiltà.

L'Italiano e lo Spagnuolo sono tra le lingue d'Europa quelle due, che più si ostavano tra di loro; e come hanno già avuto, potranno avere anche in appresso due letterature, le quali si nutrano e si ravvivino a vicenda. Se entrambe lasceranno la retorica ed il sovrachio delle frodi e delle ampolle, se si faranno a rappresentare fedelmente la natura dei due popoli, se ne descriveranno i costumi per migliorarli colla educazione del pensiero.

Sì, o Signori! Quest'Italia, che il Papa maledice ad ogni istante e la prima e più stupida fattura del suo Pontificato; conciossiachè fosse Egli il primo, che soffrì sull'Italia assopita lo spiraculo vite, che doveva produrre il prodigioso suo risorgimento.

Noi non abbiamo fatto che secondare il grande impulso fecondatore di Pio IX, mercé cui l'Italia ha dovuto irresistibilmente camminare al compimento dei suoi destini. Ciò prova invero che i primi atti del regnante Pontefice erano benedetti da Dio.

Ed ora si vorrebbe con vane astuzie e raggiiri distruggere la più bell'opera del nostro secolo, il più bel frutto della odierna civiltà per sostituirvi un passato, che non è più possibile!

Entriamo dunque per poco, o signori, in cotesta pretesa questione romana, cui meglio converrebbe il nome di questione papale. Io non toccherò che di volo i punti cardinali; considerati nella loro naturale nudità, cioè spogli d'ogni garbuglio teologico che d'ordinario li rende indiscutibili perchè fondati sul sillogismo della cieca credenza.

(Continuo)

APPENDICE

La Questione Romana AL CONGRESSO EUROPEO.

Il governo italiano va stillandosi il cervello per vedere di sciogliere la questione romana dinanzi all'Europa. Ma io credo non vi giungerà mai per la via diplomatica ordinaria, perchè essa non è una vera questione di logica e di buon senso politico, sibbene un ammasso di sofismi teocratici, un misticismo d'inciampi, un vespajo d'ardenti passioni, posto qual cerbero sulla soglia del Vaticano perchè nessuno s'attenti di toccare ad un potere eminentemente caro quanto profano al papato; potere che nè Cristo nè i suoi primi successori non pensarono mai di consentire alla Chiesa.

Dopo Costantino e Pipino i teologi, in opposizione ai più grandi Dottori della Chiesa, diedero una diversa interpretazione al *regnum meum non est de hoc mundo*, come se quel non potesse fare a meno di esistere; e la tortura e il rego dell'inquisizione erano i soli argomenti di persuasione, che

se faranno concorrere tutti gli strumenti della coltura nazionale allo stesso scopo del nazionale rinnovamento, la Spagna e l'Italia potranno reciprocamente giovare e stringere tra loro quei liberi legami che provengono da una comune civiltà, e che sono appunto tanto più potenti quanto più sono spontanei e dipendenti dal libero svolgimento delle attitudini e virtù nazionali.

Nelle stanze della Presidenza della Camera dei Deputati italiana in Palazzo Vecchio, c'è un quadro; in cui figurano due despoti, i quali, stringendo la lega tra il Papato e l'Impero, fondarono in Europa l'era del peggiore despotismo. Quel quadro, in cui sono figurati Carlo V e Clemente VII, forma il simbolo delle cattive relazioni strette a loro proprio danno tra la Spagna e l'Italia. Noi vorremmo vedere nelle sale del Parlamento a Roma; e lo domandiamo al Napoletano Morelli, un altro quadro che fosse il simbolo delle nuove relazioni benefiche dei due Popoli liberi. Sarebbe il congedo che Amedeo I re di Spagna prende dal padre Vittorio Emanuele re d'Italia, in Campidoglio. Come i due tiranni del quadro mediceo simboleggiavano l'inaugurazione d'un lungo periodo di despotismo, e di decadenza, così i due principi generosi che sparsero il loro sangue per la patria e furono dal libero voto della Nazione assunti al trono, simboleggerebbero la inaugurazione di un nuovo periodo di libertà, prosperità ed amicizia delle due Nazioni.

P. V.

LA GUERRA

Le lettere che giungono dal campo tedesco sotto Parigi fanno descrizioni desolantissime dello stato a cui sono ridotti i dintorni della città. Ville ricchissime ed eleganti convertite in sudice caserme piene zeppa di soldati: i graziosi e profumati *bou-doirs* delle dame parigine divenuti il convegno di tedeschi ubriachi: i tappeti macchiati e coperti di bottiglie rotte e di cocci: davanti agli specchi, di cui non rimangono che frammenti, soldatucci che si ravigliano i loro irti peli, cantando barbarici inni. I parchi, i giardini, devastati: tagliati gli alberi: i cervi e l'altra selvaggina divenuti preda dei soldati. Spettacolo più doloroso è difficile vedere.

Corrispondenze da Berlino dicono che l'irritazione dei Tedeschi verso la Francia cresce ogni dì più. La ostinata ed eroica resistenza dei francesi li inferocisce. Qualsiasi condizione di pace non par loro abbastanza grave. V'ha di quelli che vorrebbero che, nello stipulare la capitolazione di Parigi, gli assediati pretendessero che il Governo della difesa nazionale cedesse loro in un colla capitale, tutta la Francia!

ITALIA

Firenze. Crediamo sapere che tutti i rapporti sulle elezioni sono pervenuti al ministero dell'interno e che ormai una gran parte ne è stata trasmessa alla Camera. Vi sono quasi cento elezioni contestate. Crediamo che nel corso della settimana la Camera potrà completare la verifica dei poteri, eccettuata tuttavia la elezioni che, come quella di Castelvetrano, dovranno probabilmente essere sottoposte ad una inchiesta (*Internazionale* di Firenze).

Oggi si parlava, con molta insistenza, delle imminenti dimissioni dei ministri Visconti-Venosta e Correnti.

Scrivono alla *Gazz. Piemontese*:

Vi scrissi che, oltre l'atto pubblico che ieri fu rogato dal ministro degli affari esteri per constatare l'accettazione della Corona di Spagna per parte del Principe Amedeo, si sarebbe compilato un altro atto per regolare la situazione reciproca delle due dinastie secondochè è consuetudine costante in simili casi. Questa formalità ha dovuto compiersi, se le mie informazioni sono esatte, nella giornata d'oggi.

Coll'atto di cui si tratta il principe Amedeo senza rinunciare in termini assoluti al diritto di succedere nella Corona d'Italia che potrebbe eventualmente spettare alla propria discendenza, avrebbe acconsentito a che la propria linea sia, posta a tal riguardo alle altre linee di Casa Savoia. Mi consta altresì che alla radiazione di questo atto importante hanno preso parte alcuni fra i più eminenti giuriconsulti e magistrati del Regno. Non è probabile che per ora si dia pubblicità a questo documento il quale essendo di natura famigliare e di una applicazione remotissimamente eventuale si lascerà deposto negli archivi della reale famiglia.

Il corrispondente fiorentino dell'*Arena* scrive:

Posso assicurarvi che l'ingresso del Re a Roma avrà luogo senza fallo o verso il Natale o nei primissimi giorni del gennaio. Sopra questo punto non vi ha più probabile mutamento. Il ministro Sella ha voluto avere piena sicurezza che né dai suoi colleghi, né dalla Corte verrebbe domandata ulteriore proroga. A questa sola condizione ha consentito di

restare al suo posto, e si ritirerebbe di certo alla più piccola nuova obiezione.

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La scheda della maggioranza avrebbe trionfato completamente nelle elezioni dei Vice-presidenti, se non fosse mancato un certo numero di deputati. Invece dei 301 di ieri, i presenti non furono che 262; e perciò la maggioranza da 151 scese a 132.

Vinsero la maggioranza l'onorevole Mordini, proclamato primo vice-presidente con 137 voti. Agli altri due candidati non mancarono che pochissimi voti, cioè 3 all'on. Chiaves che ne ebbe 129 e 6 all'on. Restelli che ne ebbe 126. Essi entreranno domani in ballottaggio con due candidati di Sinistra, l'on. Mancini che ebbe 94 voti e l'on. Coppino che ne ebbe 93.

I candidati della lista dei dissidenti non ebbero voti che quanti bastarono per mettere in luce la realtà e nel tempo stesso l'impotenza del tentativo fatto. Il massimo numero dei voti toccò infatti all'onorevole Berti Domenico, che ne ebbe 37 computandogliene 18 che non poterono essergli legalmente attribuiti. Dopo lui seguiva l'on. Torrigiani con 27 voti.

Domani sarà proclamato il risultato della votazione che oggi ebbe luogo anche per i Segretari e per i Questori e si farà luogo alla votazione di ballottaggio.

L'on. Biancheri non ha creduto di prender posto nel Saggio prima che fosse costituito per intero il Saggio definitivo di presidenza.

Leggiamo in un carteggio fiorentino del *Pungolo*:

Si annunzia un'interpellanza per l'affare dell'Enciclica. La promuoverà, per quanto mi dicono l'on. Mancini in compagnia dell'on. Ferrari, il quale non lascerà sfuggirsi la bella occasione di fare una delle sue solite cariche a fondo contro il Papato e il Romanesimo, come se dopo la breccia di Porta Pia il bisogno di certe lezioni si facesse ancora sentire. Ci facciano finché vogliono la filosofia della storia antica: ma per l'amore del cielo non ci sopprimano od abbino la nuda e semplice storia contemporanea, che è la filosofia in azione di tutti, meno i filosofi.

Roma. La sala del Conclave in cui Pio IX ricevette l'anno scorso l'adorazione dei cardinali e dei vescovi, fra venti giorni accoglierà alla mensa reale i rappresentanti dell'Italia veramente libera ed una delle Alpi allo Stretto.

Presentemente si sta apprestando la sala da ballo e le scuderie.

Crediamo che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte nel loro prossimo soggiorno in Roma prenderanno stanza nel R. Palazzo del Quirinale. S. A. R. la Principessa Margherita col principe di Napoli occuperà l'appartamento esposto a mezzogiorno che guarda i giardini ed al cortile così detto della cavallerizza.

I lavori di restauro e di addobbo di quest'appartamento, spinti colla massima alacrità, sono presso che al termine.

Quanto prima verrà completamente mobilitato. (N. Roma)

Congratulandoci per l'acquisto fatto del Palatino sentiamo con piacere che l'Amministrazione Luogotenenziale, affidata al comm. Brioscchi stia pure occupandosi per l'acquisto della famosa Villa Adriana presso Tivoli, che trovasi esposta alla vendita per pubblico incanto. Il Governo quindi si varrà del suo diritto di prelazione.

Così vorremmo potesse essere fatto per quei preziosi avanzi della Villa Madama a Monte Mario, dove sono ricordati i nomi del Sanzio e dei suoi più eletti scolari, Giovanni da Udine e Giulio Romano, i quali, appena dipinte col maestro le loggie Vaticane, freschi e gagliardi delle più belle concezioni artistiche, dipinsero quel palazzo che era una vera meraviglia, ed ora cade a brandelli sotto la voracità del tempo e la incuria dei suoi padroni. (Id.)

Il comm. Molescott, l'illustre fisiologo di Torino, ha fatto un prezioso dono al laboratorio di Fisiologia che si sta fondando in Roma e che viene affidato alle dotte cure d'uno dei suoi più illustri scolari, il dottor Moriggi. È una collezione di tutti i preparati chimici che rappresentano l'intera essenza fisiologica dell'uomo.

A parte l'altissimo valore scientifico di questa raccolta, il solo suo valore materiale non è minore di otto o dieci mila lire.

Oltre a ciò questa collezione sarà unica in Italia, tanto più che alcuni di questi preparati sono fatti dai più illustri chimici del mondo come Gmelin, Mulder, Cloetta, Strecker, e Piria. (Id.)

Leggiamo nel *Tribuno*:

Era in Roma aspettissima, dopo il 20 Settembre, la parola del Re d'Italia.

Dessa è riuscita molto gradita. La impressione prodotta è stata assai buona, specialmente per il paragrafo relativo alla questione romana.

Gli animi di molti che, ignari di politica, trapelavano, si sono rassicurati. Noi siamo certi che gli affari commerciali alquanto ristagnati per l'incertezza, che il partito preluce diffondeva a tutta possa, ora, dopo la reale parola, riprenderanno un vigoroso slancio.

È anche piaciuto l'altro dignitoso paragrafo relativo alla tremenda guerra che si combatte tra la Francia e la Prussia.

Mantova. Leggiamo nella *Gazz. di Mantova*: Ci consta per notizie attinte a buona fonte che la recente visita fatta a Mantova dall'illustre capo del genio militare Conte Mensbrea si collegava a studi gravi e molto inoltrati sulla difesa generale dello Stato. Siamo assicurati che secondo l'opinione del valentissimo ingegnere cui si associano i più distinti generali della nostra armata, le nuove condizioni politiche dell'Europa hanno alquanto menomato l'importanza militare dello storico quadrilatero considerato nel suo complesso di opere fortificatorie e posizioni strategiche, accrescendo invece, d'assai l'importanza speciale della fortezza di Mantova. Il generale Mensbrea avrebbe però riconosciuta la necessità d'importanti modificazioni nella difesa di questa piazza forte ed a concertare in proposito le sue idee servì appunto la visita cui alludiamo.

ESTERO

Francia. Riportiamo le seguenti osservazioni della *Neue Freie Presse* di Vienna:

Dalla aggregazione di truppe di marina a quasi tutti i nuovi corpi d'esercito francesi si può dedurre che il governo francese abbia rinunciato all'idea di grandi operazioni militari marittime, tanto più che i primi reggimenti di fanteria marina furono presi a Sedan e che il reggimento di artiglieria marina ed il battaglione dei depositi dei vari reggimenti di marina si trovano chiusi in Parigi.

Cosicchè i nuovi battaglioni di marina devono essere composti delle riserve o del corpo dei marinai tramutati in truppa di terra.

Nel 1860 lo stato del personale della flotta francese sul piede di pace (senza l'infanteria marina e l'artiglieria) era composta di 43,503 uomini e 23,400 operai di porto, più 89,000 marinai iscritti, fra cui 66,000 dell'età inferiore ai 40 anni. Si può quindi arguire che possono ancora formarsi da 30 a 40 nuovi battaglioni di marina, forza sufficiente in ogni caso per l'armamento di un'altra flotta.

Germania. Ecco il testo della lettera del Re di Baviera al Re Guglielmo: Dopo l'accessione della Germania del Sud all'alleanza costituzionale, i diritti presidenziali conferiti a V. M. si estenderanno a tutti gli Stati tedeschi. Io mi sono dichiarato pronto alla loro riunione in una mano, nella persuasione che con ciò si corrisponderà agli interessi complessivi della patria tedesca e dei suoi principi collegati, ma in pari tempo nella fiducia che i diritti spettanti, secondo la Costituzione, alla presidenza federale, di ripristinare un Impero tedesco e la dignità d'Imperatore verranno qualificati come diritti esercitati da Vostra Maestà in nome di tutta la patria tedesca, sulla base dell'unione dei suoi principi. Mi sono perciò rivolto ai principi tedeschi, colla proposta di chiedere in comune con me a V. M. che all'esercizio dei diritti presidenziali vada unita l'assunzione del titolo d'Imperatore della Germania. Tostochè V. M. e i principi alleati mi avranno manifestato il loro volere, io incaricherò il mio Governo di prendere le ulteriori disposizioni per conseguire l'opportuno accordo.

Russia. In conseguenza delle nuove riforme sul servizio militare, il contingente di ogni anno ascende a 135 mila uomini. Se sarà accettato il progetto di 6 anni nel servizio attivo e 9 nella riserva, l'armata russa avrà in piede di pace 800,000 uomini di truppe attive, e 1,250,000 della riserva, ossia più di due milioni di soldati.

Le *Moskiewskia Wiedomosti* scrivono che il bilancio dell'artiglieria russa da 4,471,024 rubli è cresciuto per l'anno futuro a 24,885,722, ossia è cresciuto di più di 20 milioni di rubli, cioè 80 milioni di lire.

Questa somma è divisa nel modo seguente: Per aumentare il numero dei cannoni 3,687,832 rubli, per i miglioramenti dell'artiglieria 3,584,961, per le cartucce di metallo 7,553,817, per gli altri preparativi dell'artiglieria 1,154,743 rubli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 5 dicembre 1870.

N. 3334. La Deputazione Provinciale nell'odierna seduta statò d'inviare due indirizzi di felicitazione, uno a S. M. il Re, e l'altro a S. A. R. il Duca d'Aosta per l'assunzione di quest'ultimo al Trono di Spagna, e per la nascita del Conte di Torino.

N. 3394. Furono riscontrate regolari le contabilità dell'Amministrazione Provinciale prodotte dal Ricevitore riferibili ai mesi di settembre, ottobre e novembre e vennero concretati gli introiti e pagamenti verificati in dette epoche come segue:

Importare degli introiti L. 263,101.40
Pagamenti » 151,444.37

Fondo di Cassa L. 412,937.03

N. 3242. Venne riconosciuta l'idoneità legale della cauzione offerta dal Ricevitore provinciale si-

gnor Luigi Trezza per l'esercizio della Ricevitoria Provinciale e per l'epoca da 1 gennaio 1871 in avanti.

N. 3352. Visto il Manifesto 16 agosto p. p. numero 2389 col quale la Deputazione Provinciale, mentre proclamava la sequita regolare elezione di alcuni Consiglieri provinciali, teneva in sospeso la proclamazione del Consigliere sig. Calzutti Giuseppe, in causa di accusate irregolarità avvenute nelle elezioni che ebbero luogo nel Comune di Buja;

Veduta la deliberazione 24 ottobre colla quale venne dichiarata nulla la votazione seguita nel detto Comune di Buja;

Visto il precesso verbale delle nuove elezioni seguite nel giorno 13 novembre p. p.; osservato che non venne prodotto verun reclamo; e riconosciuta la regolarità di questa seconda operazione;

Visto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama rieletto il sig. Calzutti Giuseppe a Consigliere Provinciale nel Distretto di Gemona e nel quinquennio da settembre 1870 ad agosto 1875.

N. 3388. Vennero accordati, a titolo di comodato, alla Società operaia di Udine N. 15 tavoli, di quelli che servono per uso delle scuole degli aspiranti agli esami di Segretario Comunale.

N. 2926. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di pagare all'Ospedale di Udine la somma di L. 280.48 in causa spese di cura, e mantenimento del maniacco Boschetti G. Batta per l'epoca da 1 gennaio a tutto 1 agosto 1868, ritenuto che le spese per lo stesso oggetto da pagarsi per l'epoca antecedente debbano star a carico del fondo territoriale che esigevo le corrispondenti sovrimposte.

N. 2859. Provati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa di L. 245.70, occorsa per la cura e mantenimento del maniacco Sebastiano Pagnocco.

N. 2660. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa occorsa per la cura e mantenimento del maniacco Beltrame Angelo di Sedegliano per l'epoca da 1 gennaio 1868 in avanti.

N. 1998. Come sopra pel maniacco Brollo Giacomo di Tolmezzo.

N. 2482. Come sopra pel maniacco Zotti G. Batta.

N. 3372. Venne deliberato di autorizzare l'esecuzione dei lavori occorrenti nei locali d'Ufficio della P. S. in Pordenone colla spesa di L. 48.62, trattandosi di lavori che per patto contrattuale non istanno a carico del proprietario dei locali.

N. 3064. Venne deliberato di pagare all'artiere Benedetti Luigi la somma di L. 48.— per la costruzione e fornitura di un armadio destinato a custodire i campioni del chilogramma e del metro, e ciò in relazione all'antecedente deliberazione 31 ottobre p. p. N. 3064.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 48 affari, dei quali N. 7 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 20 in affari di tutela dei Comuni; N. 14 in oggetto interessante le Opere Pie; e N. 7 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato

MILANESE.

Il Segretario Capo

Mario.

Reclamo. Riceviamo il seguente:

Il lavoro di riatto dei marciapiedi, del Borgo Aquileja e la relativa sistemazione dell'acciottolato; possono dare una miglior apparenza alla borgata e farla riescire una delle migliori per spaziosità e comodità, non lo neghiamo, ma che sempre siffatti lavori d'abbellimento s'abbiano a fare nella stagione invernale, e protrarli a tempo indeterminato, è ciò che non ci va punto a sangue.

Si disfino pure i vecchi marciapiedi, tutto va bene; ma che prontamente si rinnovino, e che non si lascino profonde pozzanghere di pothiglia da inzacccherarsi fino al ginocchio, e cumuli di terra minacciosi alla sicurezza delle gambe dei passanti.

Noi ci rivolgiamo ai Signori del Municipio onde abbandonino la vieta massima di far intraprendere i lavori nella stagione rigida e mandarli a termine Dio sa quando, e provveggano prontamente perchè si rinnovelli il tratto di marciapiedi disselciato e si sbarazzino gli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione.

Alcuni abitanti del Borgo Aquileja.

Il Bullettino della Società Agraria Friulana. N. 22 contiene: Memorie, corrispondenze e notizie diverse.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zambelli).

Alcuni casi di ostetricia veterinaria riferibili alle nostre bovine (T. Zambelli).

Seconda fiera di vini italiani in Firenze.

Notizie commerciali.

Presso il cappellaio signor Ella Marangoni in Mercatovecchio si trovano in vendita pantofole folate di eccellente fabbricazione, molto eleganti ed a prezzi tenui, tanto per uomini, che per donne e ragazzi. Per questa specialità, necessaria nella stagione che corre, il signor Marangoni ogni anno fa una ricca provvista, ed il Pubblico concorre ad acquistarle. Quello che si può a buon mercato produrre in paese, va bene che sia prodotto qui; ma, mancando la suddetta condizione, conviene ricorrere alla industria forestiera; e chi si adopera per offrire in una città i migliori prodotti di questa industria, ci procura un vero vantaggio col darci il mezzo di provvedere alle necessità ed ai comodi della vita.

Le scuole serali sono di stagione. Nelle campagne gli adulti hanno durante l'inverno poche occupazioni il giorno, e nessuna la notte, per cui rimane ad essi molto tempo da poter dedicare ad istruirsi. Bisogna che i Comuni procaccino ad essi la occasione forse dal grande numero desiderata. Il locale della scuola lo hanno. Si tratta adunque soltanto di qualche spesa nei lumi e forse, di una gratificazione da concedersi ai maestri. Se anche il Comune non facesse il suo dovere, dovrebbe trovarsi in ogni villaggio qualche possidente, od una associazione di persone, la quale sapesse provvedere a così piccola spesa. In quanto ai maestri poi, essi devono comprendere che, istruendo un certo numero di adulti nelle scuole serali, tanto da occupare il loro ozio, potranno non soltanto guadagnarsi una gratificazione dal Governo, ma acquistarsi dei meriti col dimostrarsi zelanti e capaci nella istruzione.

Non sarebbe poi bello, che nelle borgate di qualche importanza si formassero delle associazioni di istruttori, e che le persone più colte spendessero qualche poco del loro tempo in questa istruzione? Si deve comprendere dai più colti, che la libertà e la democrazia obbligano i più educati ad innalzare fino a sé coloro che lo sono meno. Sarebbe bello, che nelle serate invernali si facessero anche delle letture istruttive e piacevoli, lo quali persuaderebbero i nostri contadini della utilità d'istruirsi e di far istruire i loro figliuoli. Del resto la necessità per molti di arrecarsi altrove in cerca di lavoro, per tutti la milizia persuadono anche i contadini delle utilità di saper leggere e scrivere.

Quello che occorre si è di far comprendere (cioè cogli adulti non è punto difficile) la applicazione di ciò che hanno imparato. Bisogna quindi insegnare agli scolari delle scuole serali quei conti che essi medesimi avranno da fare dopo, il modo semplice e chiaro di tenere le loro note, e tutto quello che li riguarda più d'avvicino.

Occorre poi anche di adoperarsi per la diffusione dei buoni libri utili ed intelligibili dal popolo. Bisogna quindi moltiplicare le Biblioteche comunali e scolari, e formare delle piccole associazioni locali, per cui dodici lettori p. e. possano procacciarsi l'uso di dodici volumi, comperandone uno solo. Dodici volumi per un villico sono un'intera biblioteca; ed egli può averli per una o due lire. Le scuole rurali profitano poco, perchè non si ha finora saputo far arrivare il libro utile e di facile applicazione fino allo scolare. Il più delle volte egli ha imparato a leggere, per dimenticarsene poscia, non sapendo che cosa leggere.

Noi preghiamo i nostri lettori della Provincia, e specialmente i sindaci ed i maestri, a darci notizia di quello che si fa nel proprio Comune per la istruzione nelle scuole serali e festive.

Il Colera è già comparso dalla Russia nella Polonia; per cui è molto probabile, che l'estate prossima venga a farci una visita. Noi vorremmo quindi, che i provvedimenti edilizi per minorarne i danni eventuali si prendessero a tempo. La nostra città, quando fu visitata, ebbe a soffrirne molto, perchè, malgrado tutte le apparenze, non è punto pulita. Le fogne casalinghe peirono fatte piuttosto per conservare le cause d'infezione, che per rimuoverle al più presto. Le chiavi che per lo scolo delle acque piovane e succide mantengono anch'esse più che non portino fuori e lontano le sostanze infettanti. Le case povere contengono ogni sorta di sporcizia; ed abbiamo poi l'anomalia dell'allevamento in città del più sporco di tutti gli animali, il porco. È fatto provato dalle statistiche mediche, che il colera ha fatto le maggiori stragi laddove lo spurgo delle città non è ben fatto, dove gli escrementi umani propagano l'infezione choleric, e le deiezioni porcine l'accreiscono. Gioverà poi altresì, che l'opera provvida della demolizione delle mura si compia al più presto, e che la primavera non le trovi in piedi più in nessun luogo. Mentre Udine è così collocata bene perchè i misami sieno spazzati da tutti i venti, si mantenevano in città mediante l'ostacolo delle mura. In ciò deve stare la spiegazione che le tavole di mortalità compilate dal conte Antonino di Prampeno non sieno punto favorevoli alla longevità degli Udinesi. Noi siamo contenti, che le opere di abbellimento si facciano; ma crediamo che la prima cosa da provvedersi in tutte le città sia quella della salubrità. Diciamo il vero, che quanto saremmo avari nelle inutili demolizioni, altrettanto saremmo splendidi nel purgare le nostre città da tutto ciò che può essere causa d'infezione, d'insalubrità. Per noi la vita dell'uomo è preziosa, e lo è tanto più quando esso è libero ed operoso e lontano dagli ozii corruttori. Crediamo quindi, che la prima cura dei nostri edili adesso debba essere posta nel rendere sane e pulite le nostre città.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 4 corrente contiene.

1. Un decreto e una convenzione relativa alla Banca romana.
2. Un decreto che approva alcune modificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle provincie romane, contenute in una annessa tabella.
3. Un decreto per cui sono pubblicati nella provincia romana i decreti relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno e il decreto e regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.
4. Un decreto che estende ai militari di terra e di mare delle provincie romane che abbiano perduto

il loro grado o impiego per ragioni veramente politiche, nonché alle loro vedove ed orfani, i due decreti del 4 marzo 1860 stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

5. Un decreto che estende alla provincia romana la legge del 17 giugno 1864 che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salvo determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli ufficiali di terra e di mare;

6. Un decreto che estende alla provincia romana la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie in un col relativo regolamento;

7. Un decreto per cui avranno vigore dal 1 aprile nella provincia romana:

Per la materia della mediazione pubblica il Reale decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito, il Reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311.

— La Gazz. Ufficiale del 5 corr. contiene:

Un decreto portante la data del 13 novembre e così concepito:

Art. 1. Il Corpo d'amministrazione è soppresso a datare dal 1° gennaio 1871.

Art. 2. Gli ufficiali dell'attuale Corpo d'amministrazione che non troveranno impiego nelle Direzioni degli ospedali militari, e nelle compagnie di infermieri militari istituite con nostro decreto in data d'oggi, saranno impiegati in altri servizi dell'arma di fanteria, e quelli di eccedenza ai quadri, o non giudicati idonei a continuare in servizio attivo, saranno collocati a riposo, in riforma od in aspettativa per riduzione di Corpo, a termini delle vigenti leggi.

Art. 3. La truppa dell'attuale corpo d'amministrazione sarà ripartita tra le compagnie infermieri, istituite con altro nostro decreto d'oggi, presso gli ospedali militari divisionali, e l'eccedenza sarà transitata nei reggimenti della fanteria di linea o in altri corpi d'esercito.

Art. 4. Al servizio ordinario nei panifici militari sarà provveduto con operai non militari.

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 6 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6028, a tenore del quale i bersaglieri saranno formati in dieci reggimenti, e viene stabilito il quadro organico di ogni reggimento.

2. R. Decreto 14 agosto, che approva un atto di vendita fatta dalle finanze dello Stato al municipio di Polesella di un edificio demaniale pel prezzo di L. 800.

3. R. Decreto 20 novembre, n. 6071, col quale è istituita in Roma, col 1° gennaio 1871, una Intendenza di finanza di 1.ª classe.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e dell'amministrazione di porto e sanità marittima.

5. La concessione della medaglia d'argento al valor marina al marinaro del corpo Reali Equipaggi Regini Giov. Battista, per avere il 24 ottobre 1870 salvato, col rischio della vita, un marinaro mercantile che correva pericolo di annegare nel porto della Spezia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della Gazz. di Trieste:

Un decreto abolisce gli uffizi d'ispezione ai confini dei libretti di forestieri. Keratry è arrivato. La notizia sparsa che siano giunti in Blois degli esploratori prussiani è priva di fondamento. I treni ferroviari di Blois e di Orleans arrivano sino a Beaugeney. Nella ritirata dell'esercito della Loira andarono perduti nel campo di Orleans soltanto cannoni inchiodati di grosso calibro della marina. Il treno dell'artiglieria, come pure i depositi di vettovaglie preparati per la città di Parigi, rimasero incolumi.

Stando a notizie dettagliate della Gazzetta de France, i tedeschi avevano progettato di attirare i francesi possibilmente lungi da Orleans. Tutti i Corpi francesi si sono ritirati dietro la Loira. Un combattimento generale non ebbe luogo, essendoché i prussiani fecero degli attacchi separati. Da Parigi si hanno notizie favorevoli, dacché la resistenza venne rianimata ed incoraggiata.

— Leggesi nell'Italia:

Il Re di Spagna non istarà molto lontano da Firenze. S. M. tornerà nella nostra città e vi resterà fino alla sua partenza per Madrid, che sarebbe fissata al 18.

Il generale Cialdini accompagnerà il Re nel suo viaggio e resterà a Madrid in qualità di ambasciatore d'Italia. Le funzioni del nuovo Re non cominceranno se non quando egli avrà prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

— Ci viene assicurato, dice il Fanfulla, che il Ministero abbia ultimato la compilazione del disegno di legge sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, che dev'essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

— La Patria di Firenze pubblica questa recensissima:

Si afferma che l'Italia e l'Austria siano state pressantemente richieste dall'Inghilterra d'una cooperazione immediata per agire sulle potenze belligeranti sopra un'eguale base di accordo.

Si crede che abbiano assentito.

La Russia presenterà un nuovo trattato da cui sarà esclusa la neutralità del Mar Nero, ed è sudi questo che si apriranno le discussioni.

Il Governo provvisorio di Francia si farà rappresentare alla conferenza da un plenipotenziario.

— Tornano a circolare le voci, che registriamo come cronisti, delle dimissioni degli on. Correnti e Visconti-Venosta, nonché d'un connubio Sella-Rattazzi.

— Il conte di San Martino ebbe ieri un lungo abboccamento col presidente del Consiglio, per conoscere, dicesi, le sue disposizioni relativamente al noto programma amministrativo. L'on. Lanza gli avrebbe promesso di entrare abbondantemente nelle sue idee di riforma. (International)

— Dirette notizie da Londra confermano la notizia della Neue freie Presse che l'istmo di Suez sia per esser acquistato da una Compagnia di capitalisti inglesi.

Il contratto non è ancora stipulato, ma ne sono già stabilite le condizioni.

È da oltre due mesi che i negoziati erano stati aperti tra il sig. Lesseps ed alcuni banchieri di Londra. (Opinione)

— Lo spettacolo di gala del teatro alla Pergola ha avuto in certo modo anche un'importanza politica.

È stato rimarcato che l'on. Lanza brillò per non essersi lasciato vedere, laddove gli onorevoli Sella, Gadda e Visconti-Venosta si trattengono sin quasi al termine della serata in teatro.

Vi erano anche gli onorevoli Correnti, Acton e Castagnola.

Il Re s'intrattene in lunghissima ed animata conversazione, alla quale prendeva una parte molto viva anche il principe Umberto, col comm. Sella e in particolare modo col comm. Rattazzi.

L'onor. Bixio s'intrattene lungamente cogli on. Sella e Visconti-Venosta. (Corr. It.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 dicembre.

I due vice-presidenti eletti sono Chiaves e Restelli. A Segretarii furono eletti Bertea, Gravina e Farini. A Questori: Malenchini e Corte.

Bianchieri prende possesso del seggio e fa un discorso.

La Commissione per le elezioni è composta di Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bertolucci, Depratis, Crispi, Morini, Nicotera, Pirolì, Pisanelli, Niccoli, Puccioni, Lacava, Marazio e Massari.

Firenze, 8. La maggior parte della Commissione delle Cortes parte stamane alle ore 11 1/2 con un convoglio speciale per Torino a complimentare la regina di Spagna.

Tours, 7. In seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta sullo sgombero d'Orleans, Aurelles rassegnò il comando in capo, e ricusò il comando di Carenton in seguito al suo stato di salute.

Bourbaki ha il comando di due corpi in luogo di uno.

Pallieres ha il comando del centro.

Nessun nuovo comandante in capo fu ancora nominato.

Nessuna notizia sulle operazioni dei francesi o dei tedeschi dopo lo sgombero di Orleans.

Il giornale La France calcola a 10 mila il corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira.

Berlino, 7. Il Parlamento adottò in seconda lettura i trattati col Baden, Assia e Wurtemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Schwerin, 7. Un dispaccio del granduca di Meklemburgo annunzia che le perdite della sua armata nei combattimenti del 2 al 4 ascesero a 3200 uomini. Il nemico ebbe 2000 morti e 14000 prigionieri.

Versailles, 6. Dispaccio del Re alla Regina: Presso Orleans si sono fatti oltre 10,00 prigionieri. Si presero 77 cannoni e 4 scialuppe cannoniere. Tre-skow prese d'assalto Gidy, Janvry, Prunus e la ferrovia fortificata e occupò verso mezzanotte Orleans. Manteuffel occupò oggi coll'8° corpo Rouen.

Tours, 7. Nella battaglia sotto Parigi del 2 dicembre tutti i capi del battaglione Ile-et-Vilaine e molti ufficiali furono uccisi.

Monthellard, 6. I Prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort che difendesi valorosamente facendo subire al nemico grandi perdite.

N York, 7. Oro 110 7/8.

Londra, 6. Inglese 92 1/8, Italiana 55 5/8, tabacchi 88, timbarde 14 3/4, turco 44 3/4.

Mans, 7 (sera). Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi. Lo spirito della popolazione

diviene sempre più energico. Nessun fatto militare importante dopo venerdì.

Moltke scrisse ieri a Trochu annunziandogli che l'armata della Loira è disfatta e offrendogli un salvacondotto per verificare questo fatto. Il Governo rispose ricusando il salvacondotto.

Un proclama del governo facendo conoscere questi fatti, soggiunge: Supponendo questa notizia anche esatta, non ci toglie il diritto di contare sopra un grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso. Essa non muta per nulla le nostre risoluzioni, e i nostri doveri che riassumersi nella parola: combattere.

Il generale Renault è morto in seguito alla riportata ferita.

Gli aeronauti confermano che nelle giornate del 2 e 3 l'armata francese riportò un grande successo. Essi udivano sta notte un vivo cannoneggiamento al sud di Parigi.

Cassel, 7. L'imperatrice Eugenia è arrivata lunedì, e attendesi il conte di Palikao.

Pest, 7. Domani Beust risponderà all'ultima Nota della Russia dilucidando brevemente la questione principale e respingendo nuovamente l'idea che i trattati possano estinguersi mediante una lesione unilaterale e riferendosi infine alla decisione della Conferenza.

Monaco, 7. Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie per il dicembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impegnati per iscopi guerreschi.

Tours, 8. Il Petit Mobleur crede di poter assicurare che un combattimento felice ebbe luogo a Ussens. Il corpo d'armata di Chanzy respinse i Prussiani.

Washington, 6. Apertura del Congresso. Il Messaggio Presidenziale dice che appena fu proclamata la repubblica francese gli Stati Uniti la riconobbero; ma la politica dell'America non permise di intervenire a favore della pace nella questione. D'altra parte il Governo degli Stati Uniti, sapeva non però ufficialmente, che la Germania non è disposta a dare ascolto a dimostrazioni di altre nazioni.

Marsiglia, 8. — Rendita francese 54. — ital. 55.50 prestito naz. 428.75 austr. 771.25.

Lione, 8 dic. Rendita francese 52.40, italiana 55.30, prestito naz. 423, austr. 773.

Per la festa di Jeri, ci mancano le notizie di Borsa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 9 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

	l'ettolitro	it. l.	20.94	ad it. l.	21.56
Frumento					
Granoturco		9.93			10.23
Segala		13. —			13.19
Avena in Città	rasato	9.10			9.20
Spelta		—			25.20
Orzo pilato		—			25. —
da pilare		—			12.30
Saraceno		—			9.20
Sorgorosso		—			6.11
Miglio		—			15.20
Lupini		—			8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—			32.50
Fagioli comuni		45.20			15.79
carnielli e schiavi		23.50			24.29
Castagne in Città	rasato	12. —			13. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario.

4. All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitoché ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry e C. di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'Ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella **Revalenta Arabica** Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, grauchi e consumandosi a vista d'occhio. — I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, gli valse un premio all'Esposizione universale di Nuova-York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr.; 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY e Com., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato**, in Polvere ed in Tavolette, agli stessi prezzi. (Vedere il nostro Annunzio).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comestatti farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 2563
Municipio di Pordenone
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di consumo Governativi e Comunali nel Comune di Pordenone e Cordenons costituiti in regolare consorzio si reca a pubblica notizia quanto appresso:

L'appalto viene effettuato per un quinquennio che incomincia col 1. gennaio 1871 e termina col 31 dicembre 1875. L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di L. 52000.00 determinato dall'importazione del Dazio Governativo delle addizionali Comunali e dei Dazi esclusivamente Comunali.

L'incanto seguirà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio alle ore 12 merid. del giorno di martedì 13 corrente e sarà tenuto col sistema dell'estinzione della candela secondo quanto è stabilito dal Regolamento approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Le offerte dovranno essere fatte in ragione non minore di L. 100 per candela.

Per aver accesso all'asta gli aspiranti dovranno depositare in mani del Sindaco a garanzia delle offerte la somma di L. 5200 in denaro od effetti pubblici dello stato al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia. Detti depositi verranno restituiti a quegli offerenti che non rimarranno deliberati. Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario che non appartenesse al Comune dovrà all'atto stesso della delibera eleggere in Pordenone apposito domicilio per l'intimazione degli atti relativi.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni stabilite nell'apposito Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine a presentare le offerte non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione, che ne fosse seguita avrà il suo espiro alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento da tenersi in base alla migliore offerta e coll'indicato sistema delle candele vergini nel giorno 23 detto.

Le spese della tassa per l'atto di abbonamento col Governo quelle d'asta, contratto, di bolli, copie ed altre relative staranno tutte a carico del deliberatario.

Pordenone, 2 dicembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

N. 1108
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità del Municipale avviso n. 1108 in data 12 novembre p. p. fu tenuto col giorno 23 novembre p. p. pubblica asta per deliberare al miglior offerente la aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei Dazi Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1. gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. Domenico Corradini di Canova di Tolmezzo al qual fu aggiudicata l'asta per L. 14000 in confronto di L. 11400. Essendo nel tempo dei fatali stati presentata l'offerta per miglioramento del ventesimo sino a L. 14700.

Si avverte che nel giorno di lunedì 12 corrente dicembre alle ore 12 merid. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta per miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere esattate col deposito di L. 2000.

Dato a Tolmezzo
Il 5 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marloni.

N. 1769 V.
GIUNTA MUNICIPALE DI POLCENIGO

Avviso d'Asta

Nella Residenza Municipale di Polcenigo nel giorno di lunedì 12 dicembre 1870 alle ore 10 ant. si terrà pubblica asta col metodo dell'estinzione della candela per deliberare l'appalto dell'esazione del Dazio Consumo per quinquennio da 1871 a tutto 1875 come segue:

a) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Polcenigo sul dato regolatore di L. 1645.16
b) Addizionale e Dazio Comunale dato regolatore L. 1478.50

Per il Comune di Polcenigo L. 3123.66
c) Dazio Consumo Governativo assunto dal Comune di Budoja sul dato regolatore di L. 987.10.

Per l'intervento all'asta si richiede il deposito del 10 per cento sul dato regolatore.

L'offerta saranno fatte ed assunte in separato verbale per ciascun Comune, e non potranno essere inferiori di lire 50 d'aumento per ogni prima voce od offerta, e le altre non inferiori di L. 5 in aumento.

Nel secondo esperimento che avrà luogo nel successivo lunedì 19 dicembre corrente dalle ore 10 alle 2 pom. le offerte non potranno essere minori di un ventesimo in aumento dell'estremo aggiudicato nel primo esperimento.

Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi.

L'aggiudicazione, seguita sotto tutte le condizioni del capitolato d'appalto in data 4 corrente.

Dall'Ufficio Municipale
Polcenigo il 4 dicembre 1870.

Per la Giunta
Il Sindaco
GIAC. CO. D.R. POLCENIGO

ATTI GIUDIZIARI

N. 7363
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto di ragione di Osvaldo Mucelli di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Osvaldo Mucelli ad insinuarsi sino al giorno 28 febbraio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Pietro Mugani, con costituzione nell'avv. Vatri deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione escluse da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 marzo 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori coll'avvertenza che non comparirà si avranno per consentienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palma, 11 novembre 1870.

Per il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto

GARZETTA.
Uff. Canc.

N. 6363
AVVISO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Avv. Federico D. Pirloni, che Giacomo Pontè fu Giovanni di Talmassons produsse petizione 6 maggio a. c. n. 2478 in punto di eccezione di formale istrumento in prova della seguita comprovendita della casa in Talmassons al mappal num. 658, e che caduta deserta essendo la comparsa nel 18 luglio p. p. il Pontè medesimo con istanza pari data e numero chiedeva prosecuzione del contraddittorio, il quale venne fissato per di 19 dicembre p. v. ore 9 ant. e che gli venne deputato in curatore questo avv. D. R. Gattolini.

Di ciò quindi resta notiziato onde possa provvedere meglio, credendo con proprio interesse, non potendo in difetto che attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.
Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 novembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALLI

Toson.

N. 4225
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 25 ottobre p. p. n. 4077 di Cesare Pietro q.m. Gio. Pietro di Raccolana contro Della Mea Sebastiano q.m. Giovanni detto Zaat di detto luogo, assente d'ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Perissutti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 21 dicembre 1870, 9 e 16 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.
2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.
4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedotto il deposito cauzionale.
5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani del procuratore dell'esecutante avvocato Smonetti.
6. L'esecutante, ed esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera obbligato soltanto depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.
7. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabiliti da subastarsi
in pertinenza e mappa di Raccolana.

Lotto 1. Casa d'abitazione in mappa al n. 2150 di pert. 0.05 rend. L. 2.16 stimata L. 275.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2147 di pert. 0.08 rend. L. 0.09 — 12.—

3. Coltivo da vanga detto Vuars ai n. 2217, 2219 di p. 0.46 rend. L. 0.48 — 53.74

4. Coltivo e prato detto Vuars ai n. 2227, 2228 di p. 0.36 r. L. 0.34 — 82.32

5. Coltivo da vanga detto l'orto al n. 2182 di p. 0.05 r. L. 0.08 — 8.64

6. Coltivo e prato detto Pian di sopra al n. 2240, 2252 di p. 1.02 r. L. 0.55 — 105.60

7. Coltivo e prato detto Plantasset al n. 2268 di pert. 0.07 r. L. 0.04 — 9.—

8. Prato detto Sotto le case al n. 2133 di p. 0.22 r. L. 0.20 — 20.—

9. Rupe con piante resinose al n. 4938 di p. 8.62 r. L. 0.17 — 64.—

Il presente si affigge all'albo pretorio, sulla Piazza di Moggio ed in quella di Raccolana e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 novembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

Associazione Bacologica

PER LA RIPRODUZIONE E RINNOVAMENTO DELLE RAZZE NOSTRALI.

—(0)—

Per quelli che desiderassero emanciparsi dal gravoso contributo che si paga all'estero per l'acquisto del seme setifero ed apprendere il modo d'allevare i bachi nostrani onde ottenere un copioso prodotto e confezionare da se stessi una buona seta; resta aperta la sottoscrizione a questa interessante associazione sino al 20 del corrente presso i Comuni Agrari dove troveranno il programma colle prove dei più splendidi risultati ottenuti; nonché presso il sottoscritto

Udine il 6 dicembre 1870.

LUIGI TOMADINI

PRIVATIVA
ESCLUSIVA



Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50
Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gazzo. ed. indurimento alla Mammella. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecci, depurando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D. Tenca a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

Salute ed energia restituita senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, anfilamento d'organi, addita, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi e granchi, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), straziosi, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ha la prova il corroborante più facile e più dolce e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.
Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura p. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1869.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni; le mie sensazioni ringiovanono, e prurito, confusione, vizio, anemico, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccellante in teologia, ed interprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore
Rivino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi dal letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Riccai dalla Gazzetta di Treviso i prodigi affetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne ha usata, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con assai più gusto, si liberò dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel dilagare di qualche faccenda domestica. Quanto la manifesti o la fa così contrastabile, e le sarà grato per sempre.

Aggradisco i miei cordiali saluti qual suo sero.

Pregiatissimo Signore,
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso, e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia, e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni sparisce la sua gonfiore, dorma tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO ILA BARBERIS.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il palato, i nervi, e la carne.
Pregiatissimo signore,
Dopo 20 anni di ostinato anfilamento di orecchie, e di cronico reumatismo da tanti anni, non letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merced della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seggio il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatole di latte sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — in Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY E C., 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessati farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. RE-
GNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiesa, farm. Reale. ODEZZO L. Cinotti, L. Dienutti, VE-
NEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Cestantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Krini
Cesare Beggiani. VICENZA Luigi Majocchi; Beliro Valeri. VITTORIO-CENEDELA L. Marchetti Israli
PADOVA Roberto; Zanetti; Piacenti e Manzo; Cavazzini, farm. PORTOFRANCO Roviglio; farm
Vereschini. PORTOGUARO A. Molipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ettore
Zennini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiusi, farm. S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pietro
Quartara farm.